



**Il viaggio** Una mattina nei saloni (ingolfati) della cancelleria

# Tribunale, l'odissea agli sportelli:

## «Un'ora e mezza di fila al giorno»

## E il metal detector suona a vuoto

*Il Comune: «Disservizi? Non è competenza nostra»*

**Avvocati sul piede di guerra**  
La replica dei responsabili degli uffici giudiziari: tagliare il tempo di apertura unico modo per ridurre il carico

È braccio di ferro tra gli avvocati, sul piede di guerra dopo la decisione del Tribunale di chiudere le cancellerie civili al pubblico a partire da lunedì 3 marzo, e i dipendenti della struttura insieme con il presidente facente funzioni del Tribunale, Bruno Berlettano. «Disservizi e code interminabili» lamentano i primi, «è un rischio calcolato — si difendono i secondi — il giorno di chiusura ci servirà a sbrigare gli arretrati». Intanto al question time, Forza Italia lancia l'allarme sulla problematica situazione del Tribunale, ma l'assessore Libero Mancuso frena: «Alla città competono solo le sedi». E di queste, in consiglio comunale, ha parlato anche l'assessore al Bilancio, Paola Bottoni: la nuova cittadella sarà pronta tra un anno e ospiterà 368 persone.

Sono le 8.20, davanti all'ingresso del Tribunale ancora chiuso, in via Garibaldi già si accalca una piccola folla di persone, almeno venti, in attesa di entrare. Alle 8.30, appena si aprono le porte, scivolano tutti dentro. Due cartelli avvertono che il metal detector per le borse è «guasto» dunque «ingresso libero». L'altro dispositivo di controllo però funziona e squilla come impazzito al passaggio delle persone con

tutti gli effetti personali addosso. Dall'altra parte due poliziotti controllano l'affluenza ma nessuno esamina né le borse né i documenti di chi entra. Intanto non sono nemmeno le 8.35 ma, al secondo piano, nella stanza della cancelleria civile generale, si stanno già formando le code agli sportelli. La situazione peggiora di secondo in secondo, alle 8.36 infatti, sono già in 11 allo sportello numero cinque, quello della cassa, un imbuto dove confluiscono tutti gli atti da ritirare. «Passiamo almeno 1 ora e mezza al giorno in fila» si lamenta l'avvocato Angela Bertoni, l'ultima in coda. «A volte — sottolinea — facciamo la coda e poi scopriamo che le copie degli atti richieste non sono pronte». A fianco, nella fila dedicata ai decreti ingiuntivi, alle 8.57 attendono in 15. Se poi ci sono da fare file a più sportelli «ci organizziamo tenendoci il posto a vicenda», spiega il legale Erika Zacchini. «È una situazione incredibile» evidenzia il procuratore Patrizia Antonucci Vacchetti.

Dall'altra parte del vetro però i cancellieri si difendono. «Gli impiegati non possono solo stare allo sportello — sottolinea Marilena Cerati, dirigente del giudice di pace, da un mese in posizione di comando anche al Tribunale — devono anche avere il tempo di sbrigare le pratiche». «A fronte di un'aumentata mole di lavoro — precisa il presidente Berlet-

tano mentre mostra un dato sul quasi raddoppio delle separazioni consensuali da 347 a 640 nell'ultimo anno — il personale è diminuito e chiudere il lunedì è un rischio calcolato». Alle 10 in coda, tra gli altri, c'è anche l'avvocato e consigliere forzista del Comune, Lorenzo Tomassini. «Oggi è una giornata tranquilla — spiega mentre guarda le 17 persone davanti a lui — ma i problemi non sono solo le file. Spesso infatti, i diritti del cittadino come quello alla privacy e alla riservatezza — sottolinea indicando i faldoni accatastati sui tavoli — sono sacrificati». Il forzista poi, dagli scranni del Consiglio, rilancia l'allarme dell'Ordine degli avvocati, in stato di agitazione dopo la decisione del Tribunale di chiudere le cancellerie il lunedì. «All'amministrazione civica competono le sedi — la replica di Libero Mancuso, assessore agli Affari generali — ma bisogna tener conto che vi è un problema di fondo che è quello della tutela dei cittadini». Serafino D'Onofrio (Cantiere), intanto, chiede un'udienza in commissione per «capire con più calma» quali uffici finiranno a Palazzo Pizzardi.

**Enrica Sanna**